

Dopo l'intesa con «Pronto Italia» l'Olivetti presenta i partner americani 2mila miliardi di investimenti. Proposta di collaborazione anche a Italtel

Omnitel rilancia: col Gsm cambieremo volto all'Italia

«Non è una nicchia di mercato, è un progetto tecnologico capace di cambiare il volto dell'Italia, le abitudini dei consumatori, le esigenze delle industrie. Finora non si è tentato nulla di simile in Europa»: Omnitel-Pronto Italia si presenta alla gara per il cellulare con un piano ambizioso. Sostenuto da una partnership tecnologica internazionale di primo piano. E sul piatto butta 2.000 miliardi di investimenti ed una proposta di collaborazione per Italtel.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

■ NEW YORK. Unitel ha buttato sul piatto del telefonino cellulare un assegno da 1.500 miliardi? Omnitel-Pronto Italia, il consorzio concorrente guidato dalla Olivetti di Carlo De Benedetti, è pronto al rilancio. Anzi, ha già alzato la posta. Nel voluminoso dossier presentato al governo ed ora all'esame degli advisor che dovranno valutare le due offerte rimaste in gara, gli uomini di Irea si dicono pronti ad investimenti per oltre 2.000 miliardi. «È una buona parte di essi verranno impegnati nei primi tre anni», spiega Francesco Caio, presidente di Omnitel.

Il gioco, per adesso, è ancora a carte coperte. Il governo ha invitato i concorrenti alla discrezione sino alla valutazione finale, forse già entro la fine del mese. Qualcosa, però, comincia a trapelare: la cifra 2.000 sembra essere scaramantica in casa Omnitel-Pronto Italia anche in tema di occupazione. Tanti, infatti, saranno i nuovi posti di lavoro che il consorzio si impegna a creare se la pallina della vittoria si fermerà sulla sua casella. «Tutti i posti qualificati e distribuiti sull'insieme del territorio italiano», afferma ancora Caio. Vogliamo diventare un polo di aggregazione tecnologico. Per questo pensiamo a nuovi partner virtuali. Non entreranno nel capitale del consorzio, ma potranno fornire contributi importanti. Spunta così il nome Digital, che ha una grande esperienza nella fatturazione elettronica oltre ad un lungo rapporto con Irea nei chips. Quindi, il manager Olivetti cala una carta importante in tempi di magra occupazionale e produttiva: l'Italtel. Secondo Caio, «potrebbe fornire tecnologia italiana per lo sviluppo della rete del telefonino cellulare» concorrenziale alla

Sip. La società manifatturiera della Stet è infatti stata chiamata a collaborare nella formazione dell'offerta Omnitel per quanto riguarda alcune parti della gestione di rete.

La valutazione del governo non terrà però in conto soltanto gli investimenti ed i posti di lavoro. Decisivi saranno anche il business plan e le credenziali tecnologiche. E su questo, ad Irea, sembrano non temere confronti. «Vogliamo creare qualcosa di unico in Europa e forse nel mondo», assicura il leader dell'Omnitel che ha deciso di illustrare le strategie del consorzio proprio negli Stati Uniti, fulcro della tecnologia digitale e terra dei principali partner tecnologici della cordata Olivetti. Un eccesso di entusiasmo? Gli uomini del consorzio lo negano. E a conferma sciorinano l'elenco dei partner tecnologici: la più lunga cordata mai scesa in campo nel business del telefonino. Ci sono gli americani di Pactal, punta di diamante della tecnologia cellulare, i tedeschi di Mannesmann che con quella tecnologia hanno realizzato la più grande rete di cellulari Gsm del mondo, gli svedesi di Telia, inventori del sistema che sarà adottato anche in Italia, gli americani di Bell Atlantic, uomini di punta nei servizi avanzati alla clientela, i tecnici di Cellular Communication che il Gsm lo hanno impiantato perfino a Portorico.

Siamo ormai alle tecnologie del futuro. Bell Atlantic, per fare un esempio, è in grado di attivare un contratto per il cellulare in quindici minuti ed ha allo studio un numero telefonico che potrebbe seguirvi per tutta la vita, qualunque telefono intendiate utilizzare. «Siamo convinti di poter dare un contributo determinante per il successo di Omnitel-Pronto Italia», dice Gian-

carlo Ferrero, presidente di Bell Atlantic Europa. «Per noi il vostro paese rappresenta l'investimento di internazionalizzazione più importante», ci spiega Raimond Smith, chairman della società telefonica statunitense. Tutti partner di primo piano mondiale, dunque, gli alleati tecnologici di Olivetti. «Non vi saranno problemi - rassicura Carlo Peretti, presidente di Pronto Italia -. Anche perché abbiamo deciso di seguire lo schema tracciato di Omnitel». La fusione tra le due cordate prima concorrenti annuncia a febbraio non sembra dunque destinata a creare ostacoli ai piani del consorzio che corre

De Benedetti riporta Valeo a Piazza Affari

La Valeo, casamadre del gruppo francese di componenti per l'industria automobilistica che fa capo alla Cerus (gruppo De Benedetti), sarà introdotta quest'anno al listino di Milano e procederà anche all'emissione di ADR (American Depositary Receipts) alla Borsa di New York. Lo ha detto ieri a Parigi il presidente Noel Goutard. Le azioni di Valeo spa era state ritirate dalla Borsa di Milano nel 1993, dopo l'incorporo della filiale italiana da parte della casa madre. Nel commento i risultati consolidati del 1993 (oltre 5.870 miliardi di lire, -2%, utile netto di 205 miliardi, +0,7%) Goutard ha sottolineato che il gruppo ha registrato in Europa, nelle attività di prima installazione che rappresentano il 2/3 del fatturato, un calo dell'8% a fronte del -16% della produzione automobilistica. Gli stessi parametri evidenziano +44% contro +13% nel Nord America, +31% contro +30% nel Sud America e +35% contro -6% in Asia. «Il 1993 è stato un anno molto difficile ma nell'insieme i nostri risultati sono positivi, e in volume le vendite sono scese soltanto dell'1%», ha detto Goutard dichiarandosi nel complesso soddisfatto.

contro Unitel, l'accoppiata Fiat-Bertusconi. Verrà costituita un'unica società, partecipata al 70% da Omnitel e al 30% da Pronto Italia. E in Omnitel, il gruppo di riferimento sarà Olivetti col 51%. Sul telefonino cellulare il gruppo di Irea si gioca molto. Elettronica, informatica, telecomunicazioni hanno confini sempre più vaghi. Il telefono si compenetra col computer, i servizi più avanzati corrono sulle onde dell'aria. Per questo il telefonino, o meglio, tutto quel che gli va dietro si presenta come un business centrale per De Benedetti, uno zoccolo strategico per determinare le sorti future del gruppo. Il cellulare non è dunque una nicchia aggiuntiva di mercato come potrebbe essere per i soci di Unitel ma un elemento strategico per il suo sviluppo. Non si tratta solo di creare una rete telefonica mobile alternativa a quella della Sip, ma di dare vita ad un sistema globale di comunicazioni, ad un prodrogma di quelle «autostrade elettroniche» che Clinton va proponendo per gli Usa e Delors caldeggia per l'Europa. Voce, ma anche immagini, dati, informazioni correranno da un capo all'altro del paese correndo su una rete aerea senza fili. Il telefono servirà per parlare, ma anche per usufruire dei servizi più impensati, per accedere alle grandi banche dati internazionali o ai computer del proprio ufficio. Omnitel, per dirla una, ha allo studio, se vincerà la gara, un numero di tre cifre per chiamare un taxi, unico in tutta Italia. Sarà la centrale telefonica a riconoscere dove siete e chiamare il tassista più vicino.

«È un mercato destinato ad esplodere - sottolinea Caio - Nasceranno nuove società di servizi, nuove fonti di lavoro, nuove opportunità per i consumatori e per le imprese. Cambierà la qualità del sistema Italia». Una sfida alla Sip condotta a 360 gradi, una «offesa» portata sul telefonino per un attacco successivo più in grande stile? «No, la nostra presenza si espanderà il mercato. E poi, porteremo traffico aggiuntivo alla rete fissa della Sip, maggiori introiti senza necessità di nuovi investimenti», assicura Peretti. Però, non si nega la sfida: «Cercheremo di offrire un rapporto prezzi-prestazioni migliore della concorrenza».



Accordo in vista, salva Eurodisney

■ PARIGI. Topolino, Paperone e zio Paperone potranno dormire tranquilli, perché Eurodisney, il parco di attrazioni parigino non chiuderà, nonostante le difficoltà finanziarie. Un accordo per la ristrutturazione e il rilancio del parco è sul punto di essere raggiunto tra la casa madre americana, la Walt Disney Corp., e le banche creditrici francesi. Secondo indiscrezioni la ristrutturazione, che consisterà tra l'altro in una ricapitalizzazione di 3.600 miliardi di lire, avverrà in due tappe. Primo, la società che gestisce il parco controllata al 49% dalla casa madre americana, lancerà un aumento di capitale di 6 miliardi di franchi. La metà dei nuovi titoli verranno acquistati dalla Walt Disney Corp., l'altra metà verrà proposta ai piccoli azionisti e verrà garantita dalle banche. La seconda fase consisterà nella ricapitalizzazione delle società di finanziamento del parco e degli alberghi. La casa madre americana è sarebbe pronta ad acquistare due degli alberghi del parco ed a abbandonare parte delle royalties che il parco deve versarle ogni anno.

CARIPLO

Mazzotta conferma le dimissioni

■ ROMA. La Cariplo ha confermato ieri le dimissioni di Roberto Mazzotta dalla carica di presidente e di consigliere di amministrazione della spa. Mazzotta resta invece alla presidenza della fondazione, carica dalla quale comunque si era autosospeso in seguito al coinvolgimento nell'inchiesta giudiziaria sulla gestione del fondo pensioni della Cariplo.

La situazione venutasi a creare dopo le dimissioni di Mazzotta sarà esaminata oggi pomeriggio dal consiglio di amministrazione che era già stato convocato nei giorni scorsi per affrontare altre questioni (fra l'altro, dovrebbe essere ratificato il recente accordo con la Cassa di Sappardo di Puglia). Con ogni probabilità, il cda provvederà a convocare un'assemblea della spa per nominare il nuovo presidente, su indicazione della fondazione Cariplo che controlla l'azienda bancaria. L'assemblea potrebbe tenersi prima di quella che approverà il bilancio '93, prevista per fine aprile.

Tomando alla vicenda personale di Mazzotta, l'ex presidente della Cariplo spa ha annunciato le sue dimissioni con una lettera inviata martedì al vice presidente Ottorino Beltrami. Raggiunto da un ordine di custodia cautelare il 31 gennaio scorso, Mazzotta si era costituito il 7 febbraio ai giudici di Milano. Dopo qualche giorno passato in carcere, aveva ottenuto gli arresti domiciliari per poi navigare la piena libertà a metà della settimana scorsa. Non si sa ancora infine quale sarà il comportamento del vice presidente della Cariplo spa Carlo Polli, anch'egli coinvolto nella stessa vicenda. Polli che, come Mazzotta, si era immediatamente autosospeso, non ha ancora comunicato se intende dimettersi o meno.

■ BNL IN CALO. Utile netto in calo da 78 a 51 miliardi di lire, ma rafforzamento dei mezzi patrimoniali che hanno raggiunto i 6.951 miliardi (+9,6%), 800 lire il dividendo per azione contro le 1.000 dello scorso anno. Questi i dati principali del bilancio '93 della Bnl approvati ieri dal consiglio di amministrazione. Quest'ultimo, in vista dell'assemblea del 28 aprile, ha anche provveduto a coprire al suo interno Mario Sarcinelli e Gino Trombi, designati dal Tesoro e rispettivamente alla carica di presidente e di amministratore delegato.

Parigi: Bull ai privati

Sul mercato assieme ad Agf, rinviata Renault

■ PARIGI. Il gruppo informatico Bull e la compagnia assicurativa Agf saranno le prossime aziende pubbliche ad essere privatizzate in Francia dopo la conclusione dell'operazione Uap. Il Giornale ufficiale della Repubblica francese ha infatti pubblicato ieri un decreto firmato dal primo ministro Edouard Balladur e dal ministro dell'economia Edmond Alphandery con la lista delle nuove cessioni in cui spicca l'azienda della Renault. Un comunicato del ministero dell'economia spiega che il decreto permette di iniziare i preparativi per la privatizzazione della Bull che avverrà in modo graduale ma non fornisce altri dettagli.

Il ministro Alphandery ha commentato la decisione, a sorpresa, di inserire subito il gruppo informatico affermando che il governo francese prenderà «il tempo necessario» per cedere la Bull. La privatizzazione del gruppo al centro di un arduo tentativo di risanamento non è destinata a riempire le casse dello Stato. Il comunicato del suo ministero precisa che la decisione di mettere in campo la Bull è finalizzata a rafforzare la ripresa della società, a preservare la sua integrità e a garantire la continuità dell'attività assicurando il sostegno di partner industriali e finanziari con i quali sarà in grado di sviluppare delle sinergie. Sulla Bull pesa un giudizio della commissione di Bruxelles che ha bloccato l'ultima tranche dell'aumento di

capitale da 8,5 miliardi di franchi e che deve valutare le possibilità di successo del piano di risanamento. Il commissario alla concorrenza Karel Van Miert all'inizio del mese aveva dichiarato che la prospettiva di privatizzazione era «una presunzione di fattibilità» del piano di risanamento della Bull.

Tra i gruppi stranieri interessati all'acquisto, spicca il nome della giapponese Nec, i cui vertici potrebbero essere a colloquio con il ministro dell'industria francese Gerard Longuet, a Tokyo in visita ufficiale. La Nec attualmente detiene il 4,4% della Bull e si sarebbe già impegnata a portare in pareggio il gruppo francese che ha chiuso l'esercizio '93 con 3,42 miliardi di franchi di perdite.

Quanto riguarda Agf, terzo gruppo assicurativo francese, il comunicato del ministero afferma che la vendita della quota pubblica avverrà attraverso la cessione dei titoli sui mercati finanziari. Il mancato inserimento della Renault nel decreto è la definitiva conferma dello slittamento della cessione della casa automobilistica prevista inizialmente per la seconda metà del '94. Il rinvio dell'operazione Renault, già preannunciato dal governo sabato scorso, è stato giustificato da ambienti vicini al primo ministro con motivi di opportunità sociale (l'opposizione dei sindacati) e con il fatto che l'obiettivo '94 di entrate da privatizzazioni (55 miliardi di franchi) verrà già raggiunto con la cessione della Uap.

Parmalat vola e va all'attacco degli Usa

■ ROMA. Dopo i successi ottenuti in Europa e America latina, Parmalat si prepara a sferrare un duro attacco al mercato del latte statunitense, per poi aprirsi la strada dei mercati in via di sviluppo come Messico e Cina. Lo ha affermato in un'intervista al Wall Street Journal il presidente del gruppo, Calisto Tanzi che, per riuscire nel difficile scopo di cambiare le abitudini dei consumatori di latte americani, ha deciso di utilizzare l'arma dell'ult, l'ultimo prodotto a lunga conservazione che non ha bisogno del frigorifero. «Gli americani sono molto pratici - ha affermato Tanzi - riteniamo che debbano rispondere al prodotto come ha già fatto il resto del mondo». Anticipando i risultati di bilancio che verranno resi noti oggi, il direttore della Parmalat, Domenico Barili ha affermato al Wsj che il fatturato del gruppo ha registrato nel '93 un aumento superiore al 70% pari a circa 2.800 miliardi di lire. «Ma il balzo più consistente - ha detto Barili - sarà dal 1993 al 1994, quando saranno state saldate le acquisizioni fatte nel '93, con un aumento del giro d'affari fino a 3.600-4.000 miliardi.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° gennaio 1994 e termina il 1° gennaio 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 4,50% lordo, verrà pagata il 1° luglio 1994. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'8,03% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 dell'11 marzo.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (16 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.